

a cura di Carmen Balzani

## non possiamo tacere...



MARCO E ARIANNA OLIVETTI DELLA COMPAGNIA DI ANCONA SI SONO SPOSATI IL 3 FEBBRAIO SCORSO. PUBBLICHIAMO LA LETTERA CHE CI HANNO INVIATO PER CONDIVIDERCI LA LORO GIOIA E LA LORO GRATITUDINE.

*Carissimi amici,*

grati e sproporzionati rispetto a quanto abbiamo ricevuto e vissuto, vogliamo subito chiarire che ciò che scriveremo non è un'esperienza da relegarsi a una giornata della vita, nonostante così decisiva; ciò che vi vogliamo descrivere è infatti l'amorevole coinvolgimento di Dio con ognuno di noi due, con la nostra storia particolare, accaduto anni fa, dopo tanto tempo di lontananza dalla Chiesa, in contesti diversi e poi divenuto contemporaneo alla nostra vita quotidiana, così contemporaneo da sostenerci in esami, lavori, feste, matrimonio... e ogni circostanza.

Cosa ha avuto di particolare la giornata del nostro matrimonio? Che differenza c'è stata tra noi e tante altre coppie che si amano e dopo anni di fidanzamento si sposano? La differenza è solo l'Amicizia che viviamo, ad esempio evidente anche la sera prima del matrimonio, durante la cena vissuta a casa dei nostri amici Daniela e Roberto ed in maniera del tutto particolare nell'incontro con Nicolino nella nostra casa, quando ha desiderato considerare con amore e cura il luogo che avrebbe ospitato la nostra famiglia. Quella differenza, quel particolare, quel di più che è balzato ai nostri occhi e a quelli di parenti e amici, era già tutto dentro le righe della nostra partecipazione, in cui abbiamo riportato questo brano di Nicolino: "... *Io e te non abbiamo nulla di interessante e soddisfacente in maniera decisiva da darci l'uno all'altro - come nessuno, anche il più innamorato, se non nell'apparenza del tempo di un soffio. Solo l'urgenza del cuore e l'Oggetto veramente desiderato è ciò che può farci stare insieme e uniti, ora e in ogni momento, e che solo possiamo amare e servire nell'altro, per la felicità di un altro, fino ad una vita totalmente dedicata a questa testimonianza. Solo Cristo ci interessa e ci preme - per noi e quindi per ogni uomo - perché Cristo è quella presenza per cui la vita, con questo cuore e desiderio, c'è. Ed è Lui che forma la nostra comunione, unità e amicizia altrimenti inesistenti ed impossibili...*".

Io e Marco non ci siamo sposati perché uno dei due dava o dà all'altro tutta la felicità possibile; il nostro cuore non è mai risultato appagato solo dalla presenza dell'altro, anzi, quando cercavamo di far combaciare il nostro desiderio l'uno con l'altro, ci ritrovavamo sempre insoddisfatti, tristi, inquieti. Ed è stata proprio questa esperienza chiara che ci ha spinto ad invitare parenti e amici attraverso la nostra partecipazione così magnificamente descrittiva di ciascuno dei due e del nostro rapporto.

È stata proprio l'urgenza del cuore, questo desiderio, che ci ha messo l'uno a fianco all'altro prima come amici, poi come fidanzati e ora come marito e moglie. Dopo aver preso un ottimo voto all'università o una promozione al lavoro, dopo aver comprato un bel vestito, dopo essersi fidanzati... alla fine emergeva sempre una domanda: "E ora, dopo questo?". Il cuore non era ancora "a casa", non era pieno, non era felice. Ciò dentro quei fattori ne cercavamo sempre uno più grande che questa Amicizia ci indica essere Gesù. Infatti, solo imparando a riconoscere che era il rapporto con Lui quello da vivere e approfondire in ogni circostanza della realtà, ci siamo ritrovati pian piano uniti, ci siamo ritrovati un rapporto ingigantito dalla Grazia di Dio.

È stato solo per il desiderio del cuore e per continuare a fare esperienza dell'Oggetto veramente desiderato che abbiamo scelto di invitare gli amici, i parenti, gli alunni del doposcuola al pranzo, gli studenti di Arianna alla cerimonia in Chiesa, di fare una festa alla sera per poter invitare il maggior numero di persone e di alunni al nostro matrimonio... fino ad arrivare ad affittare un pullman per rendere partecipi tutti del motivo della nostra gioia: la nostra Amicizia in Gesù, che nutre il nostro amore e inverte il nostro rapporto.

Abbiamo ricevuto molto più di quanto avevamo immaginato: genitori e parenti commossi fino alle lacrime, alunni che superavano la loro timidezza e distanza dalla Chiesa per leggere una preghiera dei fedeli, genitori di alunni che telefonavano, facevano regali per dire tutta la loro gratitudine, gli amici di Fides Vita che abbiamo riconosciuto ancora più cari e familiari nel nostro quotidiano, nelle scelte che andavano dai fiori per l'addobbo in Chiesa alla metà del viaggio di nozze... fino ad arrivare a comprendere che l'assenza fisica di alcuni come Nicolino e Barbara era una presenza certa nella comunione.

Abbiamo iniziato la giornata del nostro matrimonio dalla preghiera, chiedendo di essere desti, pronti a cogliere ogni minima provocazione della realtà. Meravigliosa e inimmaginabile è stata la presenza di tanti ragazzi in Chiesa e, quando alla sera, stanchi, ma pieni negli occhi e nel cuore di tanti particolari, pieni della Sua Presenza nell'Amicizia che ha reso possibile questo nella nostra vita, siamo andati ad accogliere gli alunni e gli amici che ci avevano raggiunto, abbiamo realizzato, vedendoli seduti davanti a noi prima di pregare il Santo Rosario, che erano venuti da noi perché li portassimo a incontrare Gesù, la gioia vera, la Vita.

Solo seguendo quell'urgenza del cuore, quell'unico Oggetto, solo seguendo Lui possiamo trovare la via per soddisfare il nostro desiderio; solo così la vita nel giorno del matrimonio e ogni giorno è cento volte di più di quella che uno si aspetterebbe, è l'anticipo di quella vita che Gesù è venuto ad annunciare: la vita eterna. Chiediamo che il Signore ci mantenga fedeli al sì che Gli abbiamo detto, per sempre.

Marco e Arianna